

Dir. Resp.: Italo Bocchino

Clamoroso a "Repubblica": "Il politically correct è un rischio"

di Lando Chiarini

Può esistere un pericolo per la libertà, e quindi per la democrazia, proveniente anche da sinistra? E può nascere dal liquido amniotico del *politically correct* una sinistra illiberale? *The Economist*, bibbia del liberalismo anglosassone, non ha dubbi in merito.

A SINISTRA DUBBI SUL POLITICAMENTE CORRETTO

di Lando Chiarini

Può esistere un pericolo per la libertà, e quindi per la democrazia, proveniente anche da sinistra? E può nascere dal liquido amniotico del *politically correct* una sinistra illiberale? *The Economist*, bibbia del liberalismo anglosassone, non ha dubbi in merito. E qui da noi *Repubblica* addirittura giura che il suo «fantasma si aggira per l'Occidente», forse sulle tracce dello «spettro del comunismo» annunciato da Karl Marx nell'incipit di *Das Kapital*. Che succede? E perché due testate faro del progressismo si mettono ad almanaccare su una mai (da loro) concepita deriva illiberale della sinistra? Un indizio palpabile di questo difetto genetico lo ha scovato Ezio Mauro nel dibattito sulla scissione di Livorno da cui nacque il Pci. «La parola che non viene mai pronunciata – si legge nel suo editoriale –, e di cui dunque non c'è traccia nei verbali, è "libertà"». Meglio tardi che mai, verrebbe da dire. Ma non è il comunismo la maschera dietro cui si nasconde la temuta sinistra illiberale, bensì – appunto – quella del *politically correct*. Sì, avete letto bene: è proprio in quella forma di **f a n a t i s m o democratico** che *The Economist*, con la piena condivisione di *Repubblica*, traccia la «nuova, modernissima soglia di rischio». Una

volta superata, spiega Mauro, il dr. Jekyll della sinistra riformista si trasforma nel mr. Hyde della «sinistra illiberale, dogmatica, ultraortodossa, concettualmente autoritaria perché fanatica fino all'estremo della "cancel culture"». Accade, insomma, che «la passione per democrazia si trasforma in ideologia, ingessandosi fino a diventare una gabbia». Sembra l'identikit del Pd. Ma il fenomeno è globale e riguarda la sinistra in tutto l'Occidente, a partire dagli Stati Uniti. Qui ad incarnarla è la deputata Alexandria Ocasio-Cortez, aricinemica di Donald Trump e che di recente ha fatto parlare di sé per essersi presentata al *Met Gala* di New York indossando un abito con la scritta: «Tassate i ricchi». Ma gli Usa sono anche la nazione dove il *politically correct* imperversa furiosamente nelle università alimentando un malinteso rispetto delle minoranze che ha partorito fenomeni come la *cancel cultur*, cioè la pretesa di giudicare la storia ora per allora, o movimenti come il *Black lives matter* o, ancora l'eccessiva tolleranza verso l'islamismo.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

